

Relazione illustrativa

Analisi dello spazio pubblico

Compresa fra il tessuto compatto e squadrato del castrò romano di Belluno e le prime espansioni medievali insediate secondo l'andamento sinuoso dell'orografia del terreno e i suoi terrazzamenti verso il fiume Piave, piazza Martiri è uno spazio storicamente mancante di una configurazione formale unitaria preconstituita. Si presenta come vuoto residuale fra le due parti di edificazioni conformate da logiche insediative opposte, che dovevano rimarcare ancor più i propri caratteri specifici quando i due fronti principali longitudinali si distinguevano ancor più nettamente per la presenza della fortificazione muraria e del castello sul lato ovest.



L'ampiezza e la posizione strategica, nonché la implicita flessibilità funzionale che deriva dalla mancanza di una geometrizzazione interna, ha fatto sì che essa sia stata dedicata a importanti funzioni della vita cittadina come il mercato e le manifestazioni (essendo inoltre le piazze principali del centro di dimensioni esigue). In seguito, con l'espansione del nucleo cittadino e la specializzazione delle funzioni, piazza Martiri è diventata il luogo del passeggio (lungo lo storico listone), del quotidiano, dell'ozio, dell'incontro e del loisir. Tra i luoghi identitari della città, perciò, piazza Martiri, pur non essendo nata come piazza nel senso più "sociale" del termine, è a tutti gli

effetti oggi forse il cuore vero della città laica e plurale, dove non ci sono istituzioni e monumenti di rappresentanza (Duomo, Municipio, ecc.) ma la cittadinanza ritrova se stessa.

Dall'inizio del secolo si comincia a enfatizzare il ruolo di luogo di incontro della piazza che viene dotata dei giardini pubblici che vediamo ancora oggi: il disegno è conforme alle tipologie di giardino tardo ottocentesche ancora in voga in quegli anni. Il giardino suddiviso in aiuole è rigidamente simmetrico e conferma la suddivisione spaziale determinata dalla viabilità interna (la storica strada postale parallela al Listone). I percorsi e le aiuole suddividono lo spazio che perde, attraverso le aiuole e le alberature dalla chioma fitta e impenetrabile tipica delle essenze sempreverdi utilizzate in questi contesti, l'ampiezza e la ariosità che caratterizzavano il vuoto originario.



Il tema di progetto comprende anche piazza Vittorio Emanuele, che si configura come prolungamento di piazza Martiri (Il Campitello e il Campitello piccolo), ma che presenta le proporzioni delle piccole piazze del nucleo storico. I due spazi connessi ma fortemente separati dalla presenza del teatro, sono opposti per dimensioni e funzioni: paradossalmente l'edificio più rappresentativo e monumentale (il teatro) costruito negli anni trenta dell'ottocento, è stato rivolto verso la piazza minore (come del resto succede per tutti gli altri edifici di rappresentanza del centro) mentre piazza Martiri presenta delle cortine edilizie di qualità ma senza emergenze architettoniche di rilievo (a parte la chiesa rimasta).

In sintesi, ciò che emerge dalla lettura storica e morfologica del sito, è che piazza Martiri e piazza Vittorio Emanuele costituiscono un luogo identitario, inserito profondamente nei circuiti vitali di Belluno e pienamente vissuto dalla cittadinanza, da sempre oggetto di attenzione per ciò che riguarda il decoro del suo spazio e del suo arredo. Il tema di progetto consiste perciò non tanto in una "riqualificazione" in senso stretto, quanto, a nostro parere, in quello che potremmo definire una "risignificazione" del luogo, a partire da suo *genius loci* ma anche attraverso nuovi valori formali espressivi di una identità tesa a conservare le proprie radici ma che aspira a proporsi diversamente al futuro e alla contemporaneità.

Risignificazione di un nuovo spazio identitario

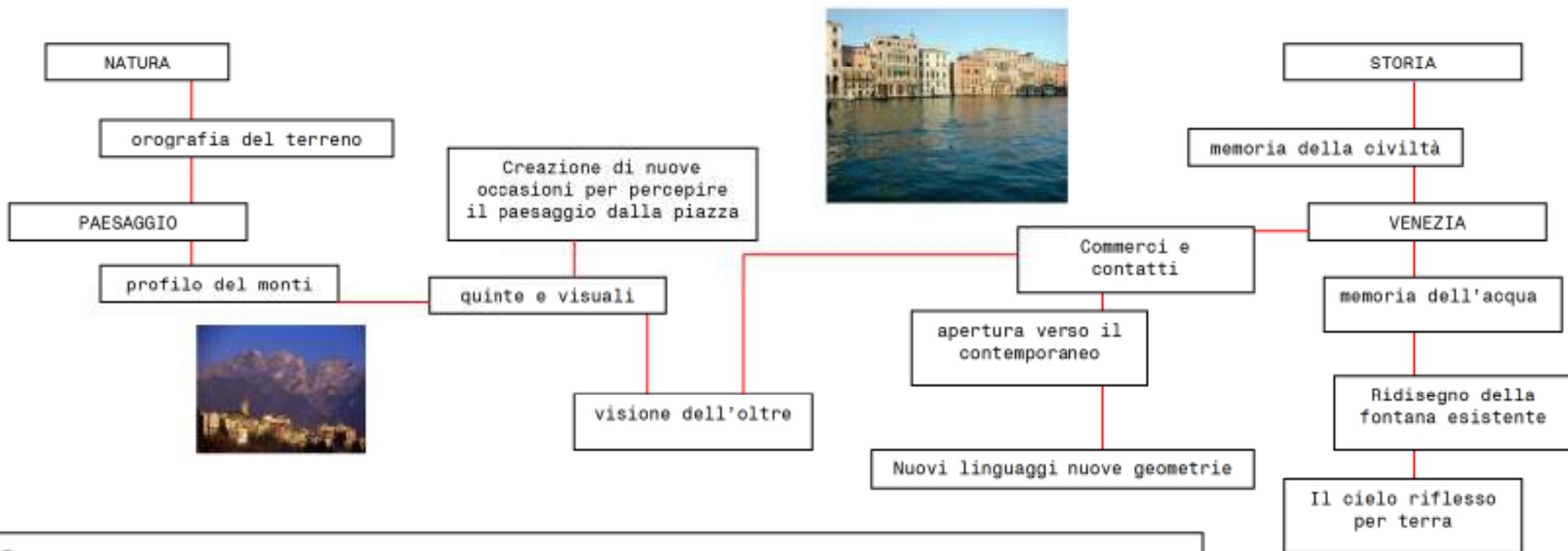
La ricerca di valori, che fanno sì che il nuovo disegno formale non resti una vuota espressione di un cambiamento effimero e soggetto a "invecchiamento precoce", deve essere effettuata in primo luogo nella città stessa. Visitando il luogo e documentandosi si sono potuti individuare alcune caratteristiche che a nostro parere costituiscono la specificità di Belluno, e che le attribuiscono una sua atmosfera particolare. Queste caratteristiche sono:

- o La collocazione geografica. Belluno si trova su una altura, una sorta di promontorio che si conficca all'interno di una delle anse del fiume Piave e sembra sospesa sul panorama delle colline e appesa alle Dolomiti che fanno da fondale al suo pittoresco skyline. Belvedere panoramici si aprono come squarci all'interno del compatto tessuto cittadino, e lo sfondo dei monti compare talvolta come una quinta suggestiva oltre i profili degli edifici. Lo stesso luogo di progetto presenta queste caratteristiche.
- o Il tessuto edilizio omogeneo. La continuità dei portici, che scandiscono i percorsi alla scala umana dando un ritmo costante ai paramenti murari, il buono stato di conservazione dell'edilizia storica, i rapporti volumetrici tra fabbricati rispettoso di una collocazione che aveva pochi margini di espansione (proprio come Venezia) sono i testimoni di una eredità storica e culturale legata alla Serissima, che ha avuto profonde influenze economiche, politiche e culturali su Belluno.
- o I cromatismi e la luce dei materiali mutuati sempre dall'influenza veneziana, percepiti in una aria leggera e cristallina dove alla luminosità dell'acqua della laguna si sostituisce quella del terso cielo delle realtà di montagna.

Il progetto intende quindi portare all'interno della piazza le qualità materiche, cromatiche e percettive del paesaggio circostante e integrarsi con il tessuto edilizio esistente e inoltre raggiungere alcuni obiettivi ulteriori, più prettamente urbanistici, ovvero:

- o Il recupero dell'unità spaziale del vuoto originario, attualmente parcellizzata in "comparti" formali e fruitivi autonomi e non in relazione fra loro
- o L'utilizzo di un linguaggio "pregnante" che faccia sintesi della molteplicità di implicazioni del luogo denso stratificazioni e riferimenti
- o Il conferimento di un assetto rappresentativo che dia espressione ad un nuovo esempio di "architettura civile", come portatrice dei valori di una comunità





😊 **memoria della terra, memoria della civiltà**

Belluno e la sua valle hanno tuttavia una **personalità speciale** che gli dà un incanto straordinario ma di cui pochi per la verità si accorgono. Perché? Perché nella "Valbelluna" c'è una fusione meravigliosa e quasi incredibile fra il mondo di Venezia (con la sua serenità, la classica armonia delle linee, la raffinatezza antica, il marchio delle sue architetture inconfondibili) e il mondo del nord (con le montagne misteriose, i lunghi inverni, le favole, gli spiriti delle spelonche e delle selve, quel senso intraducibile di lontananza, solitudine e leggenda).

C'è un fondovalle abbastanza largo e abbastanza comodamente abitabile che ben presto si muove in una successione di gobbe, di colline, di ripe sempre più erte. Dopodiché balzano in su, ripidissime, catene di montagne strane e selvagge, con scheletro dolomitico, ricoperto, tranne le più alte, di arbusti, di boscaglie, di prati, di acrobatici abeti. (Dino Buzzati)



Stabiliti i principi e gli obiettivi progettuali, il disegno della piazza cerca di fare sintesi in una composizione unitaria dei differenti spunti ispiratori. L'equilibrio delle varie componenti nasce dalla stessa frammentazione dei tracciati che esprime la molteplicità degli elementi da valorizzare di uno spazio storico, articolato e stratificato nel tempo. La disgregazione delle forme è apparente: ogni tracciato rimanda ad un preciso allineamento e il segno dissonante ricorrente struttura la coerenza del linguaggio.

Dal punto di vista della funzionalità della piazza si può evidenziare che il disegno formale attuale delle pavimentazioni enfatizza una cesura fra la parte pavimentata e la parte a giardino, che si presenta come un enclave all'interno dello spazio complessivo. Obiettivo del progetto è anche smorzare questa dicotomia di forme e funzioni, ammorbidendo la suddivisione fra spazi verdi e pavimentati e riorganizzando il sistema dei percorsi.

Si individua una gerarchia di percorsi che costituiscono anche l'ossatura delle geometrie a terra della pavimentazione:

- o i porticati periferici alla piazza, o percorsi longitudinali principali, attesta sui lati nord e sud dei fronti edilizi
- o i percorsi trasversali che attraversano la piazza e i giardini e collegano le gallerie interne al tessuto che sboccano sullo spazio aperto
- o il listone e il suo spazio
- o il percorsi longitudinale secondario che accompagna il tracciato principale del listone attraverso il giardino e confluisce nel porticato/belvedere di progetto
- o il percorso dell'acqua, che accompagna il sistema delle fontane e a come baricentro la fontana principale esistente

😊 architettura civile, identità della comunità

L'architettura civile ha una funzione rappresentativa? a nostro parere sì. Lo spazio sociale deve anche rappresentare i valori in cui una comunità si riconosce. Dove vogliamo riconoscerci come comunità? In uno spazio laico, scevro delle opposizioni culturali che si sovrappongono nella società di oggi, che trova il minimo comune multiplo nelle proprie origini, nella mancanza di retorica propria delle istituzioni, nell'apertura verso il nuovo e la diversità. Forse lo spazio pubblico è un'occasione per confrontarsi, oltre che per incontrarsi.



😊 nuovi linguaggi, nuove geometrie

Il linguaggio formale di uno spazio non istituzionale ma comunque fortemente identitario deve spogliarsi di ogni retorica. Il progetto contemporaneo ha a disposizione molteplici registri, ma affinché il libero arbitrio del gesto non si riduca a mera autoreferenzialità, deve trovare i giusti limiti. La composizione deve garantire l'equilibrio di una nuova estetica che deve però rimanere molto aderente alla funzionalità. L'apporto che le arti figurative possono offrire al progetto architettonico deve comunque attendere ad una ricerca di verità e semplicità. L'unica monumentalità resta quella della natura.

Il vuoto urbano costituito dal "campidel" è sempre stato uno spazio di attraversamento e scambio. La strada postale divideva il nucleo storico del castro romano dai borghi esterni e trovava nello slargo in prossimità del centro cittadino di Belluno l'occasione per una sosta proficua per i commercianti.

Viabilità

Lo spazio lasciato dalla strada postale, parallelo al Listone, rimane come vuoto prospettico sul fronte principale della piazza, e viene conservato per le sue qualità spaziali, ma viene completamente precluso al traffico veicolare. Pertanto la viabilità carrabile viene relegata alle parti periferiche della piazza, precludendo anche il collegamento fra piazza Vittorio Emanuele e piazza Martiri. Viene garantito il raggiungimento da parte dei mezzi di servizio del teatro, ma inserendo una pipa di ritorno per ritornare sulla viabilità principale senza passare davanti al teatro e attraverso la strettoia edilizia che divide le due piazze. L'inserimento del belvedere/porticato sul lato sud-est di piazza Martiri contribuisce a circoscrivere lo spazio a giardino/passeggio da quello per i veicoli, pur lasciando visivamente percepibile e pedonalmente fruibile lo spazio nel suo insieme.

Dal punto di vista delle pavimentazioni a terra e della segnaletica, il disegno a terra dell'area carrabile sarà indifferenziato rispetto a quello pedonale con solo alcuni marcatori a suolo (corrugati per segnalare anche a livello acustico il limite della carreggiata). I recenti studi sulla mobilità confermano che le aree dove la segnaletica è meno marcata e le indicazioni di percorrenza sono demandate a scelte architettoniche specifiche da luogo a luogo (e non secondo gli standard del codice della strada) creano un senso di disorientamento nell'automobilista che induce automaticamente a rallentare. Per questo oltre che ottenere spazi di maggiore qualità urbana (in quanto viene diminuito l'inquinamento visivo dato da cartelli invasivi ed esteticamente incongrui) viene anche favorita una mobilità dolce perfettamente in linea con la priorità data alla mobilità pedonale. Il progetto persegue questo sistema di mitigazione del traffico che è stato avvalorato da numerose esperienze in tutta Europa.

Si sintetizzano per punti le azioni per la regolamentazione della viabilità:

1. L'area si configurerà come una zona pedonale, con permessi agli accessi regolati
2. La segnaletica verticale sarà il più possibile ridotta per dare la percezione di essere in una area preclusa al traffico
3. La viabilità normale verrà garantita attraverso una circuitazione periferica che consente di raggiungere la zona carico scarico del teatro (conservata nella posizione attuale che si considera adeguata) e gli accessi agli edifici.
4. I parcheggi richiesti sono collocati lungo la viabilità sul lato sud che consente una disposizione periferica in linea meno accorpata e mitigata dal verde della piazza, in modo da attenuare l'impatto visivo del parco macchine richiesto
5. Il parcheggio delle biciclette e dei ciclomotori viene collocato sotto il porticato di progetto, per garantire un parcheggio coperto e pertanto favorire l'uso della bicicletta in tutte le condizioni meteorologiche e mitigarne la vista
6. Non si danno indicazioni per quanto riguarda la mobilità dei mezzi pubblici, lasciata alle direttive dell'Amministrazione, ma si fa presente che il progetto non preclude alcun tracciato privilegiato.



Il mercato settimanale

L'organizzazione della viabilità prevista prevede che durante il mercato settimanale gli stalli delle bancarelle siano distribuiti secondo due sistemi privilegiati: il primo ipotizza che la viabilità carrabile sia completamente preclusa in quanto gli stalli vengono distribuiti lungo di essa in maniera concentrica rispetto al perimetro della piazza, proprio lungo le fasce dedicate alla circuitazione periferica dei veicoli, come un secondo portico interno a quello edilizio. La seconda distribuisce gli stalli ai due lati del listone, occupando cioè esclusivamente l'area pedonale, che viene pertanto resa accessibile ai mezzi di servizio degli ambulanti durante i giorni di mercato. Il progetto non specifica quale delle soluzioni risulti migliorativa ma offre due modi diversi di vivere la piazza nei giorni di mercato, che l'Amministrazione potrà valutare di volta in volta o a seconda delle occasioni.

Materiali

La scelta dei materiali si basa su due principi fondamentali coerenti con gli obiettivi di progetto:

- o recuperare i cromatismi tipici del paesaggio naturale circostante, riconducendo all'interno della piazza la monumentale presenza della montagna
- o riportare la luminosità dei cieli tersi delle elevate altitudini

A questo scopo

- o utilizzare il più possibile, in sintonia con i precedenti punti, materiali locali
- o ricercare nuovi componenti ed espedienti per captare la luce naturale

Nel dettaglio questi obiettivi vengono perseguiti attraverso queste scelte specifiche:

- o L'uso della pietra delle dolomiti come materiale per la pavimentazione generale della piazza e della viabilità nei due cromatismi tipici del rosso e del grigio
- o Il marmo bianco per richiamare il bianco della neve in alcuni punti nevralgici dove vengono individuati i cosiddetti "punti notevoli"
- o L'acciaio lucidato a specchio per le sedute e dove si intende valorizzare la vista di un particolare
- o Il vetro per le edicole
- o Il legno per gli arredi di dettaglio (piattaforme per i dehors, altri arredi)



Piazza Martiri si configura storicamente come vuoto urbano. Gli arredi e il disegno del giardino attuali hanno parcellizzato lo spazio originale. La grandezza della piazza poteva essere ricondotta alla sua configurazione originale di spazio indistinto e aperto su tutti i fronti e a tutte le funzioni come si vede nelle immagini storiche del mercato bestiame) oppure essere intesa in un senso più vicino a quello dell'assetto attuale che la vede suddivisa tramite le partizioni a terra dei percorsi e in alzata degli alberi del giardino. Il progetto cerca di trovare una mediazione tra una percezione della piazza nel suo insieme (cosa che è attualmente preclusa da tipo di vegetazione messa a dimora) e il modo di vivere attuale della piazza. Ne risulta uno spazio molto disegnato al pari di quello attuale, ma attraverso geometrie non autoreferenziali come quelle del giardino novecentesco ma che nascono proprio dagli assi visuali principali dello spazio esistente. All'interno di queste geometrie vengono ricreati gli spazi a scala maggiormente umana che vengono disegnati con l'attenzione che si presta a una scala più domestica.

Punti notevoli

Il vuoto della piazza che si è arricchito nel tempo di punti specifici che hanno ispirato particolari arredi e sistemazioni, mantiene così alcuni episodi chiamati "punti notevoli". Questi episodi costituiscono una pausa ai tracciati delle percorrenze in quanto occasione per la sosta e la contemplazione, il gioco e l'incontro, la commemorazione e il ritrovo.

I punti notevoli sono:

- o il listone
- o il Teatro
- o il monumento ai caduti
- o la fontana
- o il belvedere
- o la Porta Dogliona

Ad essi si aggiungono le edicole, che nella nuova configurazione formale, acquistano la funzione di snodo prospettico ed arredo straordinario.

Una particolare funzione urbanistica è svolta dal belvedere, che abbraccia il lati sud ed ovest della piazza: esso, oltre a consentire una percezione della piazza dall'alto e offrire una vista suggestiva sul profilo dei monti oltre il fronte urbano e sulla valle a ovest, protegge dalle aree lasciate ancora a viabilità carrabile, lo spazio centrale della piazza, chiudendo il cuore dello spazio pubblico percepito maggiormente come centralità. In secondo luogo ripristina la continuità del porticato che costituisce un elemento caratteristico di tutto il centro urbano e in particolare di piazza Martiri.

Il progetto del verde si pone come obiettivo principale quello di non ostruire la visione complessiva dello spazio aperto e di non parcellizzare lo spazio. Il giardino eclettico attuale con le sue essenze sempreverdi e le aiuole simmetriche crea una serie di spazi parcellizzati ed autonomi senza relazione con lo spazio nelle sua interezza.

Progetto del verde

L'ispirazione è, a maggior ragione sotto l'aspetto vegetativo, il paesaggio. Si prediligono pertanto essenze locali ed in particolari latifogli dalla chioma alta e diradata, escludendo i sempreverdi con i loro rami fitti e che si piegano verso terra. La fronda deve ergersi verso l'alto proseguendo la dinamicità dei porticati cui fa da contrappunto, e una adeguata potatura può garantire anche ad essenze monumentali di raggiungere l'assetto desiderato.

La logica del disegno della distribuzione del verde è per il resto per nulla geometrizzata ma equilibrata nel bilanciamento dei vuoti e dei pieni.

La vegetazione ad alto fusto viene perciò collocata sul lato sud della piazza e accompagna la rampa per l'accesso al belvedere. Le essenze arbustive si collocano agli incroci e di percorsi a terra e lascia ampie porzioni di prato per la fruizione dei passanti, che possono anche sdraiarsi all'ombra della vegetazione o al sole.

Fioriture vengono invece adottate per i punti notevoli.

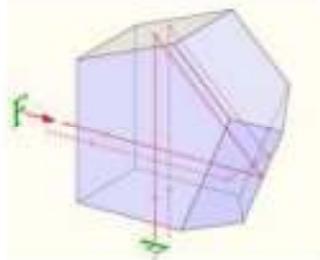
Il progetto delle edicole modifica lievemente la loro posizione e riconfigura completamente la loro tipologia, sia dal punto di vista dei materiali che della funzione.

Le edicole

Le edicole sono interpretate non come oggetti prefabbricati riconoscibili ma come elementi che si integrano nel disegno della piazza. La loro posizione è comunque scelta sulla base delle traiettorie pedonali principali e garantisce loro una adeguata visibilità per i passanti.

Esse sono oggetti completamente vetrati in modo da garantire la visibilità della merce anche dall'esterno ma sono fruite come piccole librerie in cui il cliente può anche entrare per osservare più da vicino. In questo modo il manufatto risulta pulito e si libera di sovrastrutture come bacheche apribili dall'esterno che richiedono adeguati elementi per la sicurezza fortemente antiestetici (serrande, lucchetti, telai anti-intrusione, ecc.)

All'interno gli arredi sono scaffalature mobili e girevoli, in modo da rendere agevole la consultazione e l'accesso alla merce esposta).



Il disegno delle edicole è occasione per creare episodi urbani notevoli, anche in quegli angoli di arredo urbano che generalmente non fanno parte dei luoghi salienti del centro storico ma sono soltanto elementi di servizio al cittadino. In particolare l'edicola collocata in piazza Vittorio Emanuele, di fronte al teatro diventa un caleidoscopio dello spazio circostante.

La porta Dogliona, la cui posizione sacrificata tra il tessuto edilizio e il teatro certo non rispetta il suo valore storico e artistico, viene rimarcata dall'inserimento della pavimentazione in marmo bianco e dall'inserimento di una superficie in acciaio lucidato a specchio ricoperto di vetro temperato antisfondamento. La presenza della porta emerge all'interno della piazza come riflesso sulla parete dell'edicola e viene virtualmente ricondotta alla centralità che le compete. Inoltre il riflesso della luce naturale da sud la illumina, creando, attraverso l'effetto luminoso, un faro naturale che può essere ricreato anche di notte attraverso la luce artificiale.

I Dehors sono costituiti da una piattaforma in legno che consente di smorzare la pendenza delle quote della piazza e circoscrive in maniera visibile saranno dotati di adeguate rampe per accesso ai disabili. La copertura è studiata attraverso un sistema modulare a fisarmonica con piantoni estensibili in modo creare diverse geometrie del profilo delle tende in coerenza con l'andamento dei tracciati a terra della pavimentazione di progetto. Non si prevedono arredi fissi, ma gli arredi saranno coerenti con l'arredo interno del singolo locale.

I dehors

Il sistema modulare parte da una dimensione tipo di 2,5 metri che costituisce una adeguata altezza minima delle coperture e corrisponde alla media delle luci dei porticati che caratterizzano la piazza. Il sistema di copertura può perciò essere fissato alle arcate dei portici in modo da creare una continuità con la superficie coperta del tessuto storico.

Tali strutture sono molto flessibili in quanto garantiscono diverse estensioni di superfici coperte con lo stesso modulo e possono essere assemblate in combinazioni sempre diverse a seconda delle esigenze. Questo consente un loro uso anche per la copertura dei banchi del mercato. Esse possono essere affiancate in modo da creare strutture di 5 metri di profondità e si possono sviluppare all'infinito in senso longitudinale.

Con le adeguate inclinazioni possono anche costituire elementi per la comunicazione.



Il mercato settimanale

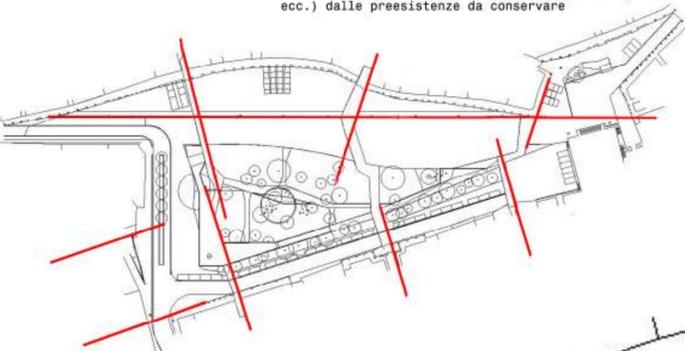
Così come indicato nel capitolo relativo alla mobilità il sistema di distribuzione degli stalli del mercato può essere organizzato in due modi privilegiati che si ritiene siano coerenti con il disegno complessivo della piazza.

Il primo consiste in una distribuzione concentrica degli stalli che vengono collocati lungo la viabilità carrabile in questo caso la struttura a fisarmonica viene assemblata a coppie e ogni copertura temporanea viene affiancata sul lato corto del modulo base (in questo caso di 5 metri di larghezza) senza soluzione di continuità in modo da enfatizzare il lato lungo del modulo con le sue differenti articolazioni e profili in alzato (vedi schema A).

Il secondo sistema di organizzazione degli stalli distribuisce i 40 posti richiesti

assi e tracciati

le geometrie che costituiscono la composizione del disegno della piazza nascono dagli allineamenti visivi (aperture sul panorama), dai tracciati viari storici (listone, gallerie, ecc.) dalle preesistenze da conservare



i portici sono un carattere costante delle tipologie edilizie di tutto il centro storico di Belluno. come elemento caratteristico vengono rivisitati e reinterpretati attraverso il manufatto del belvedere che diventa anche parcheggio coperto per i ciclomotori e le biciclette. la possibilità di fruire protetti da un porticato tutto il perimetro dell'apiazza favorisce la fruizione del luogo in tutte le condizioni meteorologiche

pietra locale



dehors listone portici

in corrispondenza del luogo della commemorazione dei partigiani impiccati in piazza Martiri è predisposta una pavimentazione in marmo in cui riposizionare il monumento ai caduti esistente. la pavimentazione viene abbellita con semplici arbusti fioriti e sono previste sedute accanto



monumento ai caduti

materiali



acciaio lucidato a specchio

punti notevoli

belvedere

mentre si cammina per Belluno si scorgono ogni tanto i monti oltre il profilo degli edifici. il porticato di progetto che chiude i portici storici ricostituendone la continuità, consente di prolungare questa visione e di accrescerla alzando il punto di vista abituale di chi fruisce la piazza e offre una nuova nuova balconata verso valle, a ovest



dehor deon

dehormanin

teatro

statua di pomodoro

porta dogliona

prato e alberi

marmo bianco

statua di pomodoro

monumento ai caduti

fontana

belvedere

ripida di accesso al belvedere

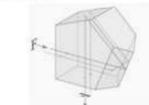
teatro



porta dogliona



la porta dogliona è in una posizione molto nascosta. il progetto dell'edicola vuole sottolineare la sua presenza grazie all'inserimento di uno specchio che riflette la sua immagine all'interno della piazza.



fontana

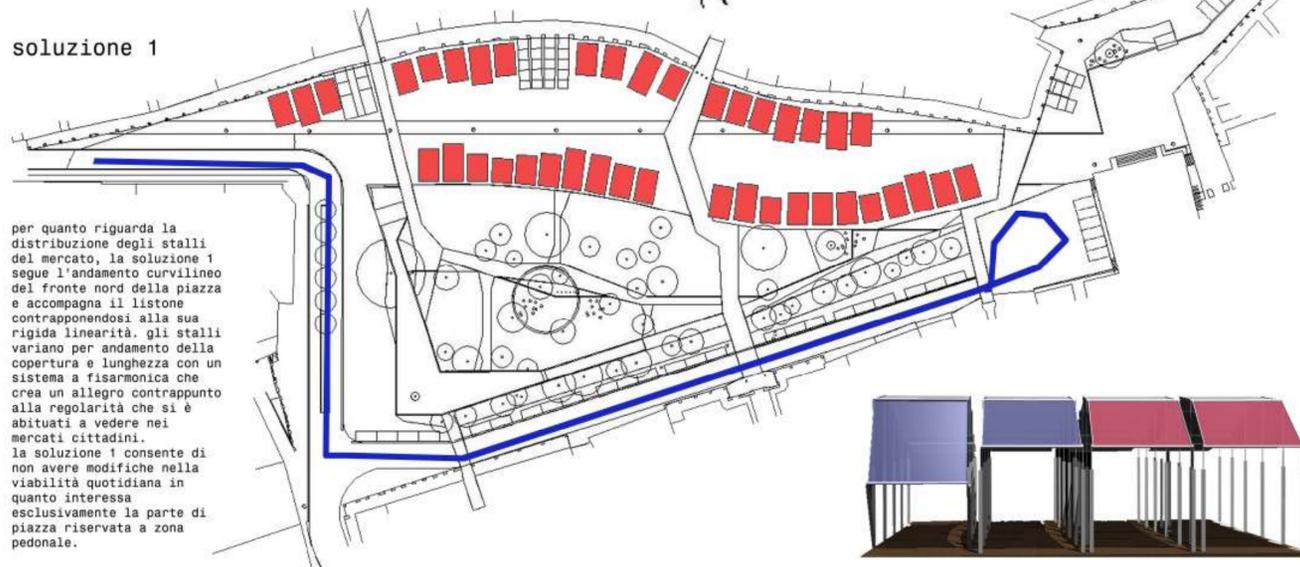


la fontana esistente viene conservata nel suo sedime circolare originale e nella sua collocazione attuale, perchè dal punto di vista formale consente di risolvere lo snodo costituito dall'incrocio dei vari percorsi pedonali. viene però modificata in modo da renderla maggiormente fruibile dalla cittadinanza come nei vari esempi di fontane che si trovano in europa. Richiama "la memoria dell'acqua cioè il percorso della cadutoia che attraversa come un nastro la piazza e il giardino e costituisce anche un impianto di irrigazione per le alberature più prossime

il progetto della piazza Vittorio Emanuele risolve tramite l'inserimento dell'edicola e il disegno dello spazio adiacente anche lo spazio di fronte al principale monumento della piazza, il teatro. creando una zona di sosta in marmo bianco dove sono collocate sedute per l'attesa all'aperto delle rappresentazioni. Il luogo viene anche riqualificato con la presenza di una unica pianta ornamentale

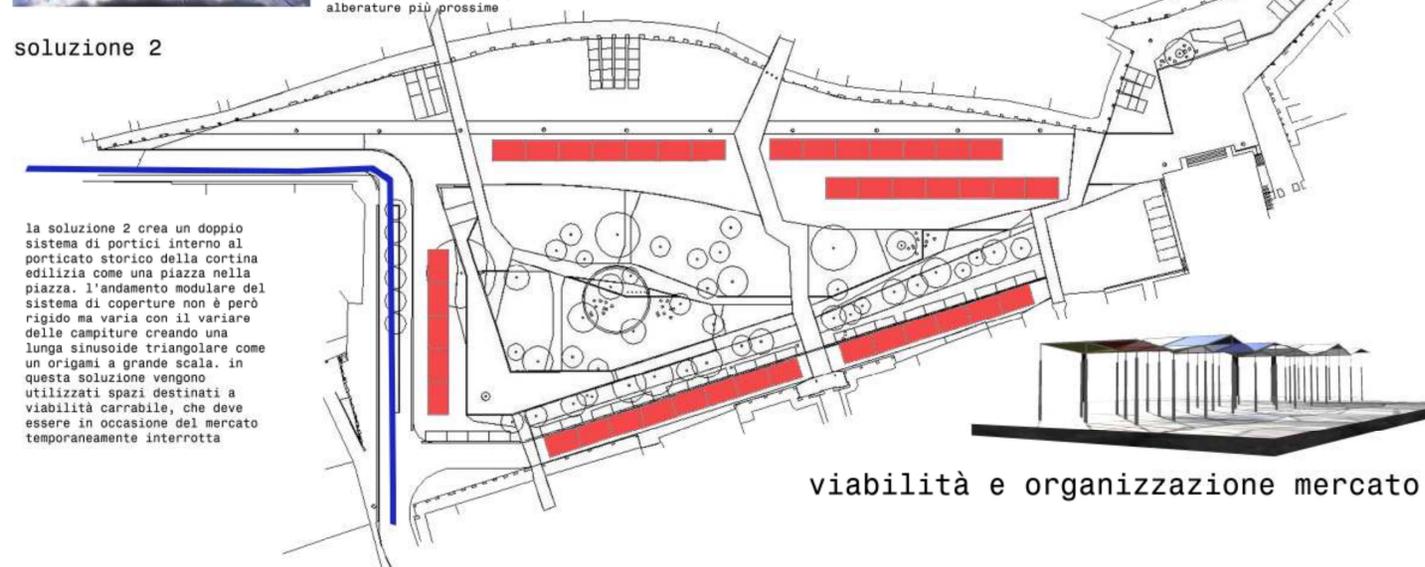
soluzione 1

per quanto riguarda la distribuzione degli stalli del mercato, la soluzione 1 segue l'andamento curvilineo del fronte nord della piazza e accompagna il listone contrapponendosi alla sua rigida linearità. gli stalli variano per andamento della copertura e lunghezza con un sistema a fisarmonica che crea un allegro contrappunto alla regolarità che si è abituati a vedere nei mercati cittadini. la soluzione 1 consente di non avere modifiche nella viabilità quotidiana in quanto interessa esclusivamente la parte di piazza riservata a zona pedonale.



soluzione 2

la soluzione 2 crea un doppio sistema di portici interno al porticato storico della cortina edilizia come una piazza nella piazza. l'andamento modulare del sistema di coperture non è però rigido ma varia con il variare delle campiture creando una lunga sinusoide triangolare come un origami a grande scala. in questa soluzione vengono utilizzati spazi destinati a viabilità carrabile, che deve essere in occasione del mercato temporaneamente interrotta



viabilità e organizzazione mercato

vista sulla viabilità carrabile e sul belvedere/porticato

il portico collega e separa la parte carrabile dalla parte a giardino



vista sulla fontana

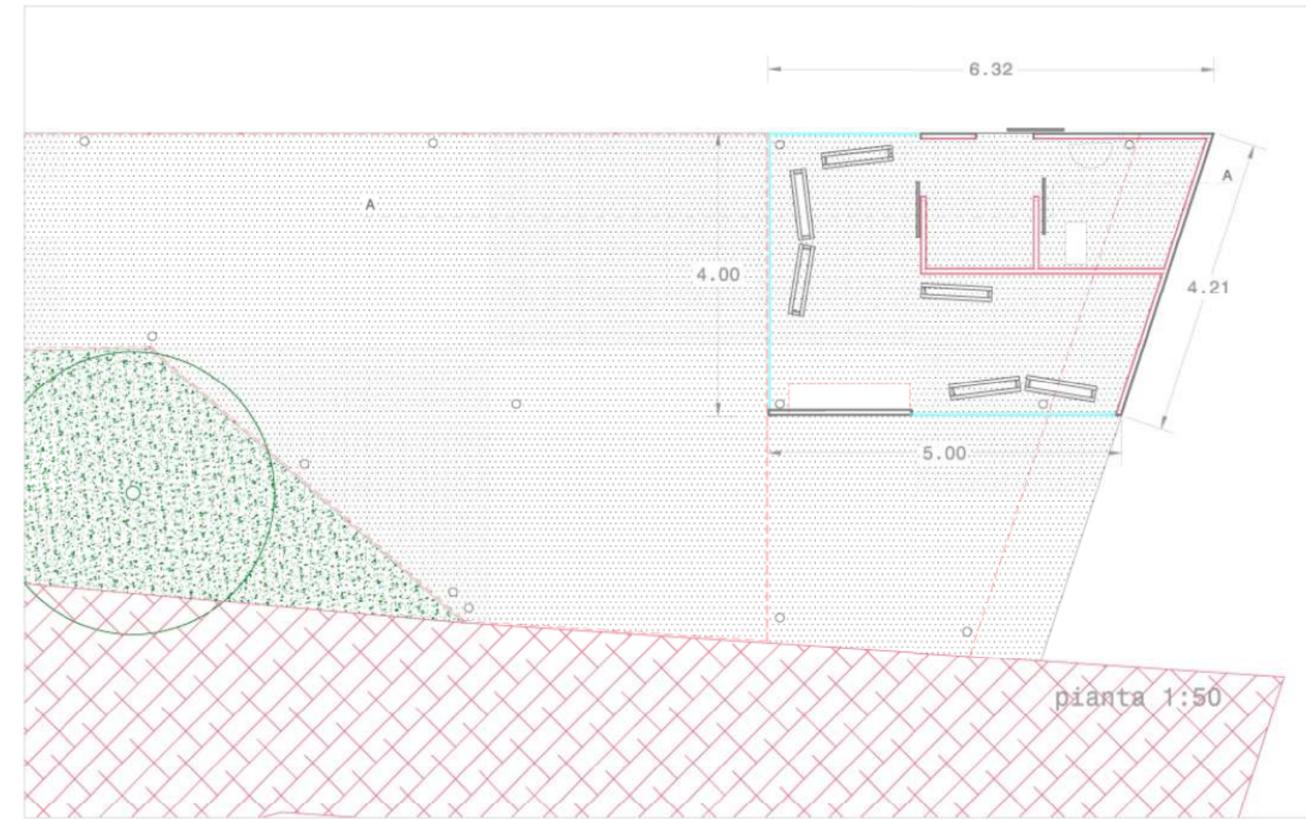
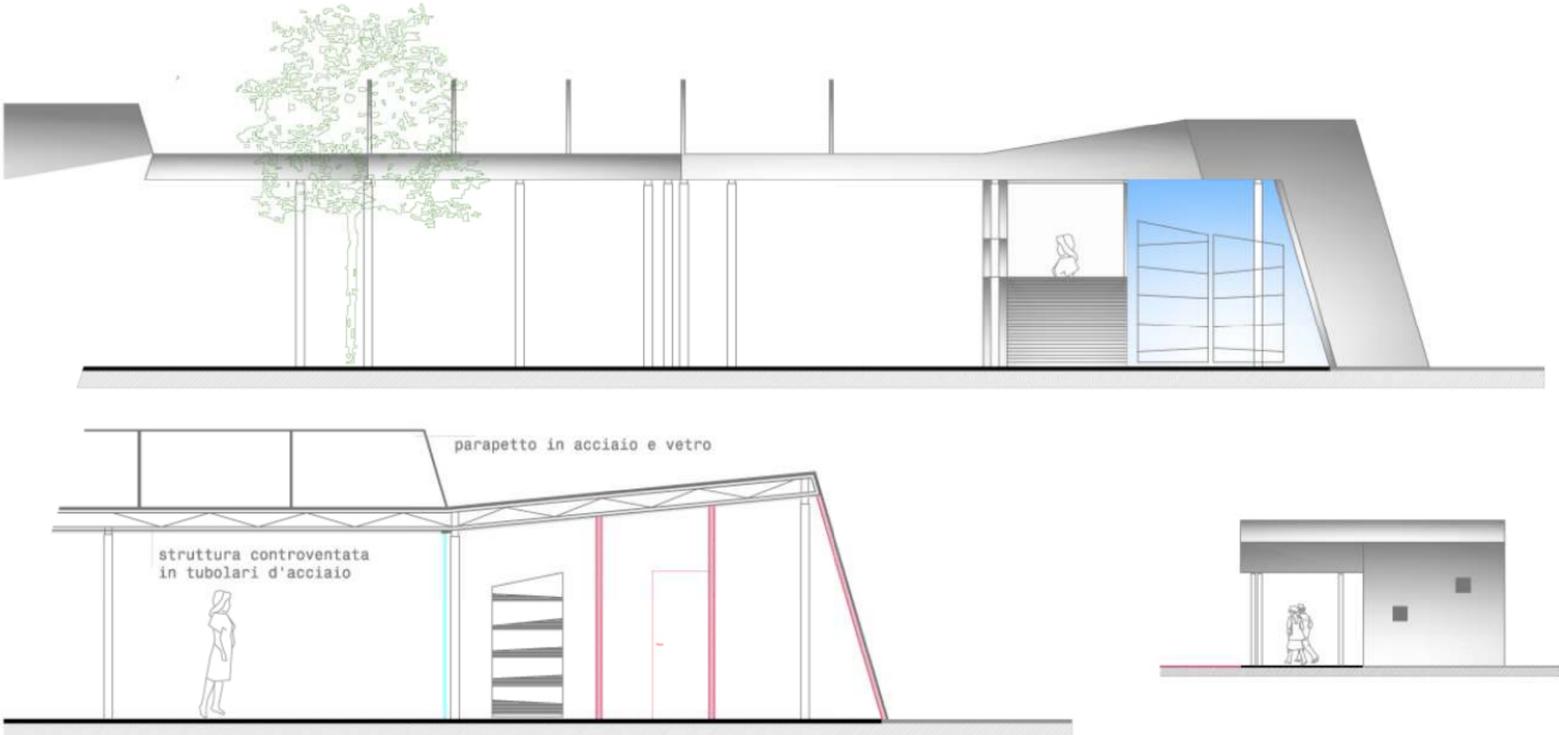
la fontana non è più un elemento solamente ornamentale ma diventa impianto di irrigazione per le piante prossime e gioco per i bambini. è costituita da semplici getti da pavimento disposti in una griglia ortogonale su una pavimentazione circolare di marmo bianco

vista sul listone

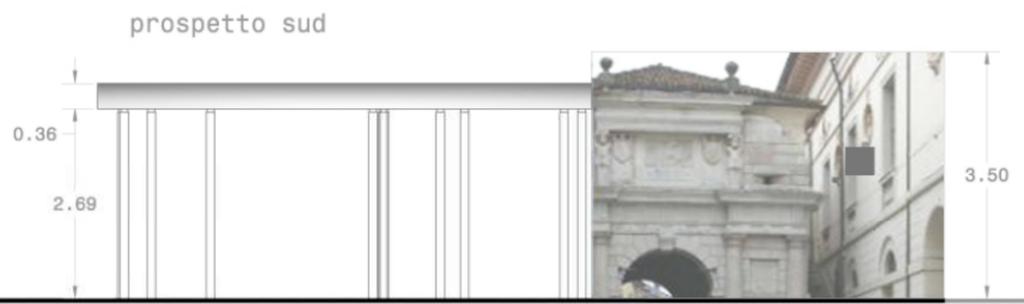
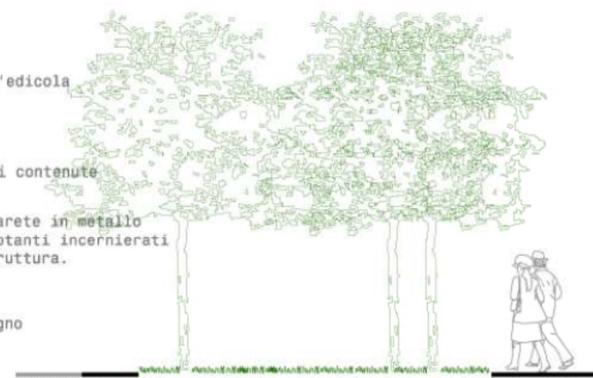
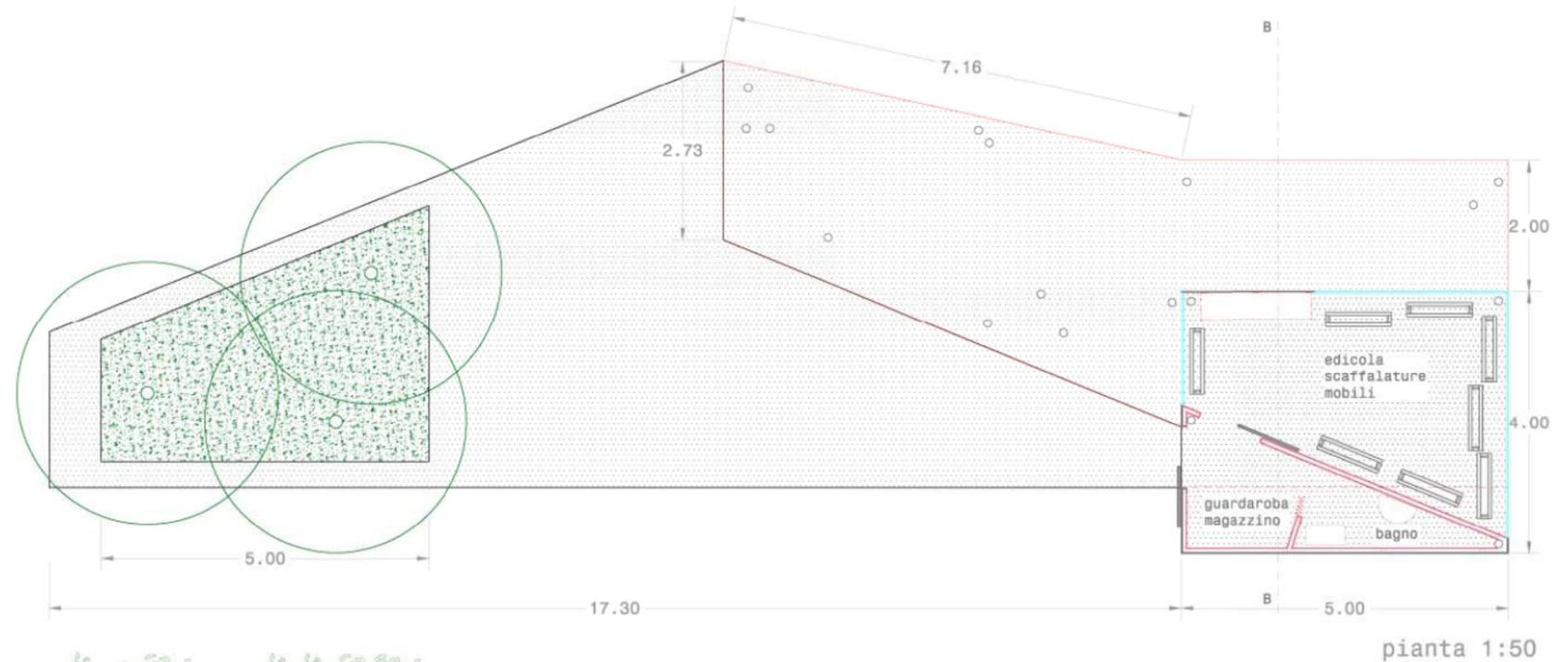
il volume dell'edicola chiude il porticato e fa da cerniera ai percorsi. viene così garantita la massima visibilità e accessibilità all'edicola per favorire l'attività commerciale



EDICOLA DELLA PIAZZA



EDICOLA DEL TEATRO



parete rivestita in acciaio riflettente su struttura in cartongesso di 5 cm internamente riempita di isolante termoacustico

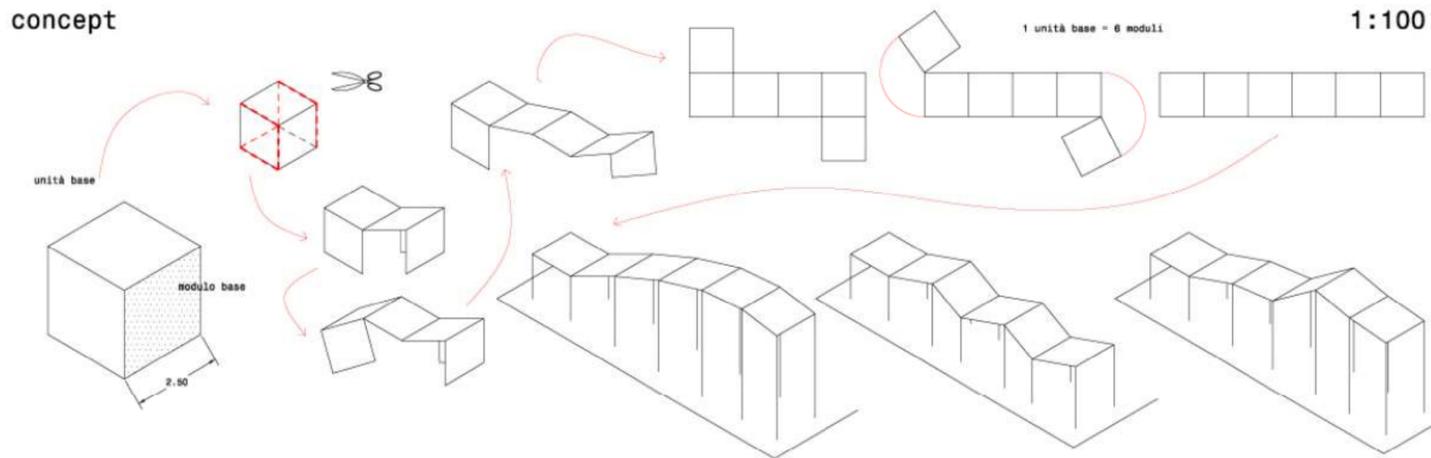
la copertura del portico e dell'edicola diventa una scatola di luce: esternamente rivestita in acciaio opaco(?), sotto, il plexiglass opaco diventa un diffusore per le luci contenute

l'affaccio dell'edicola sulla parete in metallo è costituita da due sportelli rotanti incernierati che vengono poi fissati alla struttura.

colonnina diam. 12 cm di sostegno di edicola e portico

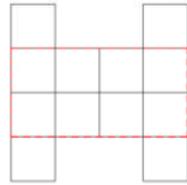
pavimentazione in porfido fondazioni in c.a. pavimentazione in marmo bianco che riflette la luce pavimentazione in porfido

concept

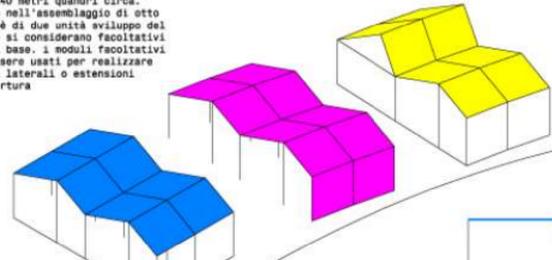


assemblaggio tende per mercato

soluzione 1



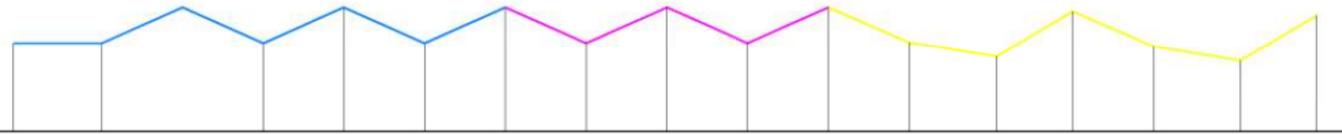
gli stalli del mercato devono di essere di 40 metri quadri circa, consistono nell'assemblaggio di otto moduli cioè di due unità sviluppo del cubo, dove si considerano facoltativi due moduli base. I moduli facoltativi possono essere usati per realizzare partizioni laterali o estensioni della copertura



la prima soluzione distributiva dispone il modulo base per unità affiancate. la variazione dei profili che può essere enfatizzata dall'uso di colori diversi del sarto della tenda viene percepita guardando trasversalmente l'infilata dei moduli. a lato è stato rappresentato un assemblaggio stalli di otto moduli, in basso un profilo di assemblaggio con unità costituite da sei moduli ciascuna.

soluzione 2

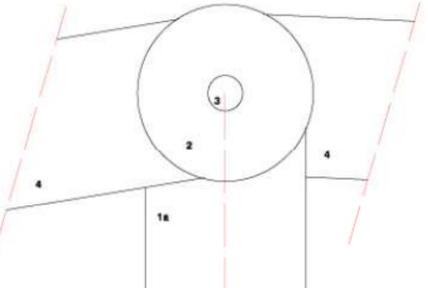
la soluzione due dispone gli stalli senza soluzione di continuità in senso longitudinale. la visione frontale consente di percepire il profilo di insieme della copertura che costituiscono unico sistema allungabile all'infinito.



dettagli

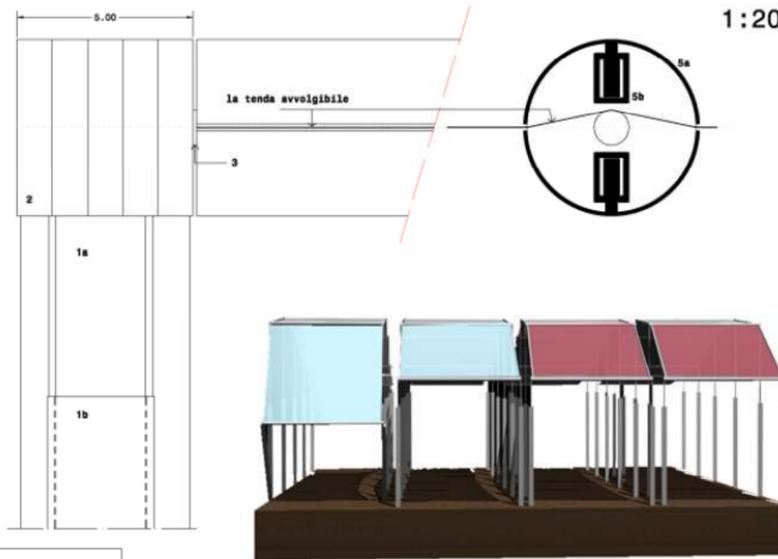
particolare snodo

i pilastri sono costituiti da tubolari quadrati di dieci cm di lato in cui vengono inseriti dei quadri rettangolari che consentono l'estensione dell'altezza del pilastro. il pilastro è poi incernierato ai traversi in cui scorre la tenda secondo il sistema illustrato in modo da consentire la rotazione della inclinazione della tenda di copertura.



- 1a tubolare quadro estensibile incernierato ai traversi cilindrici
- 1b tubolare quadro portante
- 2 cerniere d di collegamento
- 3 tendino centrale portante
- 4 traversi longitudinali in tubolari rettangolari
- 5a carteratura a sezione semicircolare per il contenimento della tenda
- 5b sistema a scacco di fissaggio della carteratura tubolare

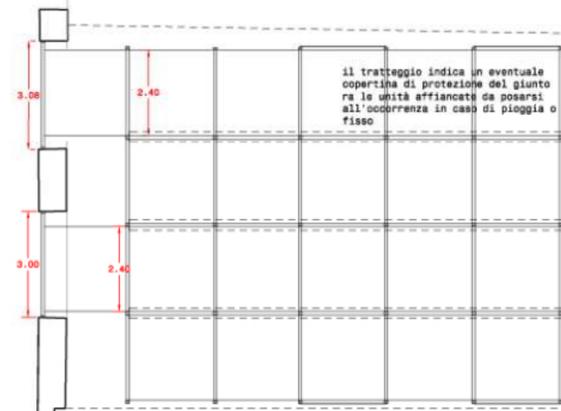
il fissaggio al suolo è garantito da un plinto cementizio annesso nella pavimentazione in cui sono posizionate delle barre filettate che si imbullonano alla piastra a base del pilastro. per quanto riguarda la soluzione mobile il fissaggio alla pedana viene garantito dal solidarizzazione della base del plinto alla struttura in tubolari di acciaio di sostegno al rivestimento ligneo. la piastra di fissaggio alla base è collegata al pilastro da una cerniera che consente di assorbire le pendenze della pavimentazione o di inclinare i pilastri per ottenere un disegno il più diversificato possibile della struttura



1:20

dehor Deon

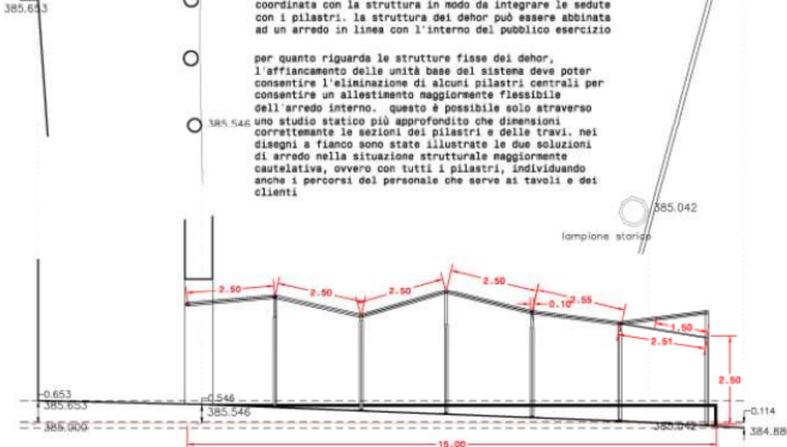
copertura



la proposta per l'arredo presentata è studiata in maniera coordinata con la struttura in modo da integrare le sedute con i pilastri. la struttura del dehor può essere abbinata ad un arredo in linea con l'interno del pubblico esercizio

per quanto riguarda le strutture fisse del dehor, l'affiancamento delle unità base del sistema deve poter consentire l'eliminazione di alcuni pilastri centrali per consentire un allestimento maggiormente flessibile dell'arredo interno. questo è possibile solo attraverso uno studio statico più approfondito che dimensioni correttamente le sezioni dei pilastri e delle travi. nei disegni a fianco sono state illustrate le due soluzioni di arredo nella situazione strutturale maggiormente cautelativa, ovvero con tutti i pilastri, individuando anche i percorsi del personale che serve ai tavoli e dei clienti

385.633



lampione storico

lampione storico

384.849 piattaforma in legno

1:50

lungo l'asse di posizionamento dei pilastri sono posti conici di pavimentazione lignea rinnovabili per il posizionamento a piacere dei pilastri sull'asse in funzione del diverso disegno del profilo della copertura

